

Work in progress

Il territorio della neoruralità nell'area milanese/lombarda: mappatura e strumentazione informatica interattiva delle esperienze¹

Alessandra Iero*

* PhD in Applied sciences, University of Canberra; mail: alessandra.iero2000@gmail.com

Abstract. *Starting from previous new ruralism experiences, OsTeMi (Osservatorio Territorialista Milanese), has activated, since 2016, an interaction with others counterparts in the Milan area through meetings and exchanges on web platforms; these interactions led to a first map representing the new ruralism existing in the Lombardy area. The exchanges between 'know-how' knowledge and 'expert' knowledge is currently a work in progress evolving towards a shared prototype aimed to represent and communicate all the relevant data within the framework of the European tool "INSPIRE".*

Keywords: *territory; map; interactions; new ruralism; project.*

Riassunto. *Partendo dalle esperienze pregresse neorurali, OsTeMi, l'Osservatorio Territorialista Milanese, ha iniziato dal 2016, un'interazione con altri attori dell'area milanese, attraverso incontri, riunioni e scambi sul web, che hanno portato ad una prima mappa delle realtà neorurali presenti nell'area lombarda. Gli scambi tra il sapere esperienziale ed il sapere esperto stanno facendo evolvere questa esperienza nella realizzazione di un prototipo condiviso per rappresentare e comunicare i propri dati nel contesto della strumentazione europea di "INSPIRE".*

Parole-chiave: *territorio; mappa; interazione; neoruralità; progetto.*

1. Premessa

Questo documento è legato al testo di Giorgio Ferraresi pubblicato nella sezione "Sullo sfondo" di questo fascicolo, e presenta le attività interattive dell'Osservatorio Territorialista Milanese (OsTeMi) condotte in interazione con le esperienze neorurali durante l'ultimo biennio.

La rappresentazione pubblica della neoruralità è il naturale luogo di incontro tra le comunità territoriali e il contesto degli attori territoriali. Il progetto che qui si presenta è una nuova strutturazione e neomappatura e punta alla produzione di un'infrastruttura informatica articolata, un servizio essenziale che viene rimesso nelle mani dei soggetti territoriali; il progetto ha anche come obiettivo di inscrivere le attività sin qui svolte con OsTeMi nel contesto della strumentazione europea INSPIRE.² Il progetto si è evoluto all'interno del *blog* di OsTeMi,³ con contributi diversi che verranno quindi citati nel seguito. Esso è accompagnato da due allegati (A e B)⁴ e da una serie di *slides*, disponibili online,⁵ che presentano le attività (All. A) che hanno portato alla preparazione del progetto stesso nonché la descrizione dell'infrastruttura dati (All. B).

¹ Alla stesura hanno contribuito *in primis* Giorgio Ferraresi, ma anche Marco Garoffolo, Ruggero Bonisolli, Rossella Chiarella.

² Acronimo di "Infrastructure for spatial information in Europe", v. <<http://inspire.ec.europa.eu/>> (08/18).

³ Consultabile all'indirizzo <<https://produrreterritorio.wordpress.com/>> (08/18).

⁴ Rispettivamente: OsTeMi 2017 e BONISOLLI 2017.

⁵ All'indirizzo <<https://www.slideshare.net/ostemi/ferraresi-sdt-21-22-10-2016>> (08/18).

2. Senso dello scenario di quadro

La ricerca territorialista esprime la visione di un “ritorno alla terra”, aprendo lo scenario ad un nuovo ciclo di valorizzazione del territorio fondato sul locale. In questo percorso si attiva quella interazione con i soggetti della via contadina e delle sue filiere (la neoruralità) riconosciuti come i protagonisti vivi di questo “nuovo inizio” di rigenerazione territoriale fondato sul coltivare con cura e sulla produzione di qualità locale ed ambientale (FERRARESI, ROSSI 1993; FERRARESI 2009).

L'osservatorio OsTeMi interagisce con questo mondo neorurale, evidenzia la centralità e la priorità assegnata ai soggetti operanti sul territorio, al consolidamento delle loro pratiche ed alla massima affermazione del paradigma che esse sottendono e supporta l'esigenza, da essi espressa, della formazione di uno spazio/luogo comune; e la condivide anche proponendo un comune codice linguistico del discorso tra sapere esperto (analisi e piano/progetto di territorio) e sapere esperienziale (pratiche neorurali).

OsTeMi organizza nel Febbraio 2016 un seminario⁶ che chiama ad un confronto le esperienze neorurali (e che, come suo esito, propone quel luogo comune di interazione), il cui titolo complesso richiama anche ricerche fondative del territorialismo milanese su questi temi: “*Produrre e scambiare valore territoriale tra contadini e complici; dopo le esperienze pioniere dare struttura e corpo territoriale alle filiere dell'agricoltura contadina*”.

2.1 Il luogo dell'interazione e la ‘mappa’

Il ‘luogo comune’ che nasce dal seminario (denominato “*laboratorio plurimo*”)⁷ si conforma con ‘un patto’ con i soggetti intervenuti al seminario su questo programma. È una sorta di preconditione del progetto/quadro di territorio che si vuole fondare ‘dal basso’: un impegno/interesse espresso dai soggetti della neoruralità ad operare nella comunicazione reciproca e nella relazione con il territorio, per il confronto e l'emersione di temi comuni e la costruzione di bene comune. In questo senso, nel primo atto di avvio del laboratorio viene presentata da OsTeMi quella che si definisce “la mappa” (nella prima versione elementare di cui si è detto in Fig. 1) che viene accettata da tutti i sottoscrittori come strumento essenziale del riconoscersi ed operare in un ambiente comune.⁸

La natura, lo sviluppo e l'esito provvisorio del processo di mappatura e del sistema di ricezione dei dati destinato a nutrirlo (su base informatica anch'essa ‘debole’) vengono descritti nell'Allegato A e nelle *slides*. Qui ci si limita a sottolineare che, anche in questa prima forma, la mappatura si mostra in grado di evocare la figura di una *geografia alternativa* di valore locale indotto dalla neoruralità: la consapevolezza nascente di essere territorio, di produrre qualità dei luoghi e di scambiare valore e coscienza di luogo; in coerenza quindi con uno degli obbiettivi assunti e richiamati dal seminario sin dal suo titolo: non solo la ‘strutturazione’ delle filiere e della loro socioeconomia ma anche, con questo, il darsi ‘*corpo territoriale*’.

⁶ V. <<https://produrreterritorio.wordpress.com/2016/02/04/programma-del-seminario-contadini-e-complici-1922016/>> (08/18).

⁷ V. <<https://produrreterritorio.wordpress.com/2016/03/13/dal-seminario-ad-un-laboratorio-territoriale-plurale-e-interattivo-un-patto-operativo-tra-i-soggetti-delle-sperimentazioni-contadine-e-delle-loro-reti/>> (08/18).

⁸ V. <<https://produrreterritorio.wordpress.com/2016/05/19/note-sul-senso-fondamentale-del-laboratorio-plurimo-e-sulla-mappatura-come-atto-essenziale-costruttivo-e-subito-operante/>> (08/18).

Una prima mappa di una geografia del locale verso la
"Bioregione agroubana milanese / lombarda"

OSTemi

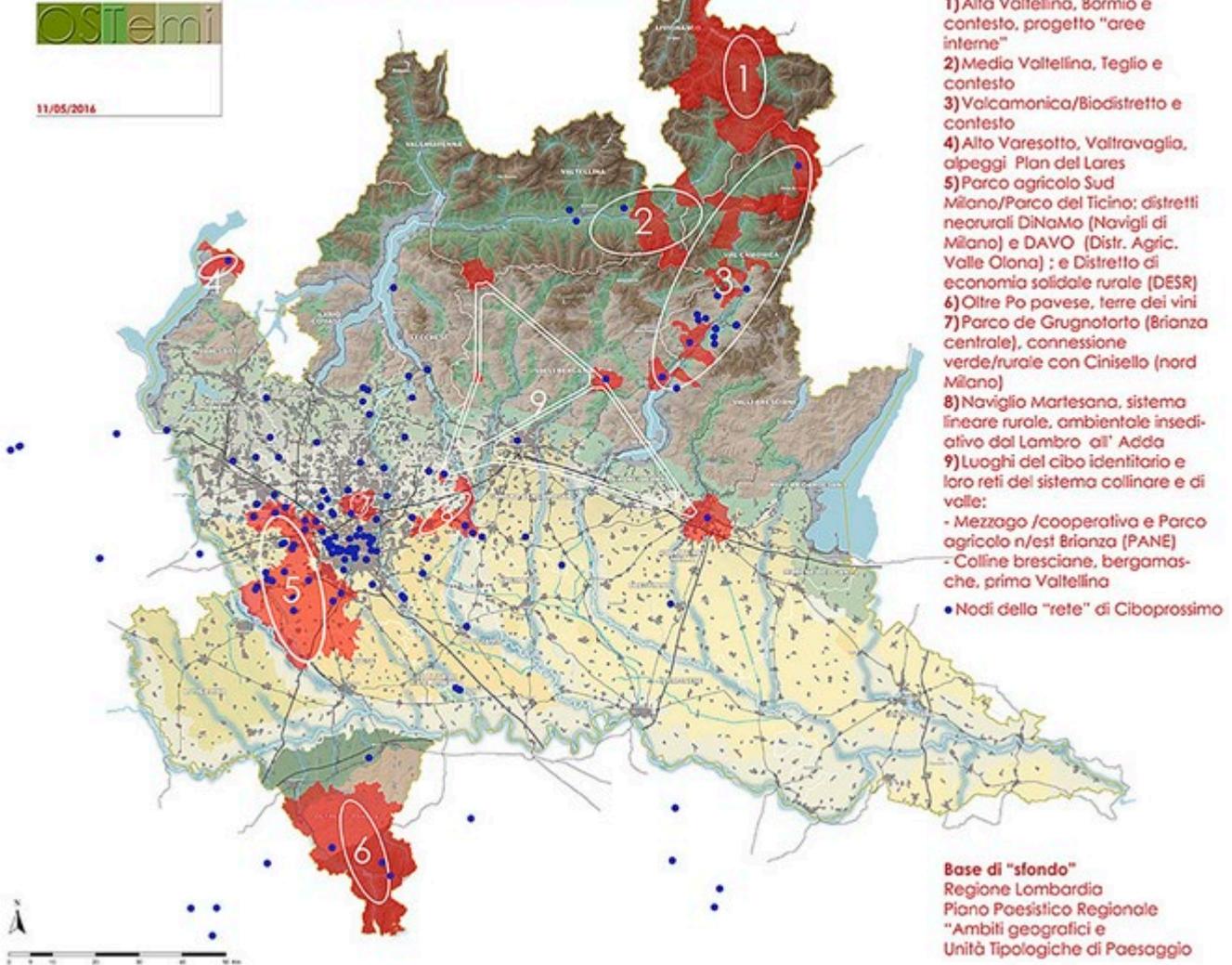
11/05/2016

**Ambiti e luoghi di esperienze
 neururali / laboratori territoriali**

- 1) Alta Valtellina, Bormio e contesto, progetto "aree interne"
- 2) Media Valtellina, Teglio e contesto
- 3) Valcamonica/Biodistretto e contesto
- 4) Alto Varesotto, Valtravaglia, alpeggi Plan del Lares
- 5) Parco agricolo Sud Milano/Parco del Ticino: distretti neururali DiNaMo (Navigli di Milano) e DAVO (Distr. Agric. Valle Olona); e Distretto di economia solidale rurale (DESR)
- 6) Oltre Po pavese, terre dei vini
- 7) Parco de Grugnotorto (Brianza centrale), connessione verde/rurale con Cinisello (nord Milano)
- 8) Naviglio Martesano, sistema lineare rurale, ambientale insediativo dal Lambro all'Adda
- 9) Luoghi del cibo identitario e loro reti del sistema collinare e di valle:
 - Mezzago /cooperativa e Parco agricolo n/est Brianza (PANE)
 - Colline bresciane, bergamasche, prima Valtellina

Base di "sfondo"
 Regione Lombardia
 Piano Paesistico Regionale
 "Ambiti geografici e
 Unità Tipologiche di Paesaggio"

● Nodi della "rete" di Ciboprossimo



Non si tratta ancora di un progetto 'altro' ma di un'istanza di un tale progetto che vuole riprendere il filo di quello scenario territorialista a scala vasta per affrontare temi della seguente rilevanza (citati anche nell'articolo di Giorgio Ferraresi):

- la formazione della bioregione agro-urbana versus l'organizzazione metropolitana e post-fordista;
- l'inversione del centralismo di quella organizzazione dominante dello spazio verso la nuova centralità delle aree collinari e montane ex-periferiche che esprimano valore identitario;
- la costruzione delle relazioni di queste e altre aree di locale denso con la domanda urbana dei beni vitali di qualità ambientale e locale che producono;
- l'introduzione di biodiversità (l'invasione del locale) nelle piane dell'agricoltura estensiva e della urbanizzazione diffusa;
- sino alla strategia più generale e complessa del "ritorno ai sistemi socioeconomici locali" di cui si è discusso nel convegno SdT di Galliciano.⁹

⁹V. <<https://produrreterritorio.wordpress.com/2016/11/10/il-convegno-annuale-della-societa-dei-territorialistie-ritorno-ai-sistemi-socioeconomici-locali/>> (08/18).

Disegni e obiettivi che, tutti, richiedono il ruolo attivo dei processi neorurali ed il fondamento imprescindibile del paradigma che esprimono.

È su questa prospettiva (dalla mappa alla pratica del progetto di territorio) che il percorso effettuato si conclude per riaprirsi ad una mappatura che assuma un carattere 'proattivo', progettuale, e non solo descrittivo/interpretativo. Questo vuol dire, in sintesi, che quei soggetti neorurali giungono, da una pratica di relazione interattiva nel contesto territoriale, ad assumere il ruolo di *costruttori del territorio* attraverso l'azione diretta della loro socioeconomia nella corralità di questo 'compito'.

3. Il progetto

3.1 Obiettivi e istanze del progetto specifico

L'obiettivo di inscrivere le attività sin qui svolte con OsTeMi nel contesto della strumentazione europea di INSPIRE è affrontato proponendo di costruire un prototipo in uno specifico ambito geografico che, aderendo agli *standard* europei, mappi le realtà territoriali in esso contenute, diventando così il primo tassello di una futura mappa più ampia che corrisponde ai requisiti proposti.

La messa in opera e l'utilizzo di *software standard* aderenti alla normativa europea è l'occasione per fare incontrare quelli che abbiamo definito come saperi disciplinari ed esperienziali, convogliando le energie degli aderenti all'Osservatorio in una *progettualità di lungo periodo* in grado di stimolare l'emulazione dei partecipanti. Il *prototipo* potrà essere di esempio a tutte le realtà della regione ed essere quindi la base di partenza per stimolare una progettualità più estesa.

La costruzione di strutture informatiche orientate ai servizi, attraverso la creazione di qualcosa che sia utilizzabile anche dopo la fine del progetto, permetterà di superare le singole progettualità fini a loro stesse, visto che i risultati di ciascun progetto potranno essere accolti nella rappresentazione più vasta. Questo porterà ovviamente a sostituire la mappa sinora utilizzata integrandola nel sistema informatico proposto per il quale si rimanda ancora all'Allegato B. La rappresentazione diretta delle aziende, delle strumentazioni delle loro filiere, delle loro pratiche colturali e delle strutture commerciali informali in essere è la conseguenza naturale di quanto è stato sin qui svolto. E potrà essere integrata con altri elementi anche di contesto: il testo del Progetto alla voce "tipologie dei dati da acquisire" ne è una indicazione esplicita.

L'autoproduzione di prodotti complessi è una delle *innovazioni* che questo progetto propone, in linea con le direttive comunitarie di diffusione della conoscenza. Un *layer* prodotto dal basso potrà, appoggiandosi sulle mappe istituzionali esistenti, prendere stimolo dalle connessioni visive che si verranno a creare dando corpo a quelle interpretazioni che valorizzano sia il lavoro istituzionale che quello volontario.

La connotazione dell'Osservatorio come centro che eroga servizi permetterà di strutturare le relazioni in funzione di una 'cultura del fare', cioè un luogo dove le comunità si possono incontrare per ottenere qualcosa di concreto, a partire dalla rappresentazione di loro stesse. Un luogo di questo tipo, simile ad un "*Fab Lab*",¹⁰ è *innovativo* nel panorama italiano perché i destinatari del servizio operano per sé stessi migliorando qualcosa che è di tutti.

¹⁰Un *Fab Lab* – abbreviazione di *fabrication laboratory* – è un laboratorio di artigianato digitale che, mettendo a loro disposizione strutture e competenze, 'accompagna' la fabbricazione e la prototipazione di manufatti ideati dai clienti incoraggiandone la condivisione di esperienze ed il lavoro comune.

Per realizzare il prototipo OsTeMi utilizzerà le strutture *software* esistenti e le competenze degli attori che hanno partecipato sino ad oggi all'Osservatorio. L'organizzazione del già citato seminario di Febbraio 2016 ha visto il nascere di una proficua collaborazione tra OsTeMi e il *network* Ciboprossimo,¹¹ collaborazione che si è protratta anche nei successivi processi (descritti in dettaglio nell'Allegato A) e che vedono Ciboprossimo come attivo collaboratore di OsTeMi anche nel presente progetto.

3.2 Ambito

Il *prototipo* viene elaborato in un ambito territoriale specifico, di dimensioni contenute rispetto al quadro regionale, corrispondente a uno dei casi già interagenti con OSTEMI sulla base di proprie elaborazioni interattive tra attori neorurali in rete locale (aziende agricole e altri soggetti sociali o istituzionali), che siano cioè 'laboratori territoriali' a matrice neorurale.

Si richiama (v. §3.1) che il prototipo, dopo aver espresso e condiviso nel caso specifico i propri *standard* e linguaggi, potrà essere replicato per tutti i casi del contesto/quadro regionale; si riprende quindi in prospettiva il progetto di scenario regionale della neoruralità che rimane l'intenzionalità progettuale di fondo e di prospettiva. Questo per precisare che i dati specifici elaborati nel caso del prototipo sono ovviamente connotati localmente, hanno specificità e complessità identitaria, ma ciò che conta, in questa fase di elaborazione del prototipo, è lo *standard*, il linguaggio interattivo e la tipologia dei dati che verranno riproposti in tutte le situazioni.

Il caso specifico proposto è l'area "Martesana" che è un laboratorio territoriale neorurale nel senso suddetto ed è tra quelli che hanno già esperito un percorso di mappatura con OSTEMI nella prima fase; è il caso più avanzato tra essi in ordine alla rappresentazione e comunicazione dei propri dati pur utilizzando strumenti elementari (come le mappe di Google®) che intendiamo sostituire nel contesto della strumentazione europea di INSPIRE. Inoltre presenta un largo *range* di tipologie di dati ed esprime un soggetto referente che 'rappresenta' la rete locale ed è tramite operante tra la rete ed OsTeMi. Questa presenza del referente è un requisito essenziale che dovrà essere evidenziato nel prototipo ed essere presente in ogni sua applicazione futura.

3.3 Soggetti, ruoli e funzioni svolte

L'approccio interattivo con le esperienze neorurali assunto da OsTeMi prevede due diversi soggetti che operano con diversi ruoli in questo progetto comune, esprimendo diversi saperi:

- a. il *sapere esperienziale* dei laboratori nei territori: esprime informazioni, nozioni, modalità del fare 'per sé', nella strutturazione della sua socioeconomia locale e del suo 'essere territorio' nel contesto specifico e nella relazione interna tra soggetti locali; produce preziosi dati 'dal basso' sulla complessità locale.
Pone inoltre ma non può trattare al suo interno l'esigenza di formazione di sistemi socioeconomici e territoriali di ordine superiore che siano reti di locali; ed esprime la domanda di strumenti adeguati per riconoscersi, rappresentarsi e interagire in questo campo vasto;

¹¹V. <<http://www.ciboprossimo.net>> (08/18).

- b. il *sapere esperto* che OsTeMi rappresenta (o ‘convoca’): non produce dati locali ma li recepisce rispondendo a quella esigenza e domanda; proponendo un servizio di informazione, autorappresentazione e di conoscenza che utilizza quei dati ‘dal basso’ e li restituisce strutturati in strumenti informatici aperti e pubblici agli stessi attori locali; è appunto il progetto del prototipo, che si definisce e si sperimenta in un caso specifico per riproporsi in generale.

3.4 Tipologia di dati da acquisire prodotti dal basso (e temi aperti)

Si considerano *tre tipologie di dati* tratti dal confronto già in corso con gli operatori del caso Martesana, in parte già forniti dalle mappe di Google® e che quindi andranno riscritti nei nuovi strumenti informatici e di mappatura.

- a. Dati relativi alle socioeconomie delle aziende agricole e delle loro filiere:
- si possono in sostanza riprendere le *categorie già presenti nella mappa di Google®* della Martesana, in ordine alla identificazione, tipologia, produzioni delle aziende, ai mercati ed altre forme di scambio, ecc.;
 - ad essi vanno aggiunti i dati, ugualmente disponibili (ma forse affinabili dai referenti locali) dei *mercati*, dei *GAS* o degli *altri modi/luoghi* di interfaccia con la domanda sociale.

Temi aperti (non solo per questo punto):

- si pone un problema delle *diverse scale di rappresentazione* quando i mercati o le altre forme di scambio sono a grande distanza;
 - *altre informazioni* (storie, immagini, video delle aziende o di mercati sono nei siti/*blog* delle aziende o dei referenti di laboratorio: si tratta di renderle disponibili.
- b. Dati di rappresentazione del territorio:
- *terre agricole incolte* (dati raccolti da alcuni Comuni);
 - *areali delle aziende* (dati SIARL¹² o solo simboli dimensionali; tema da affinare: la banca della terra);
 - *i caratteri fisico-morfologici del territorio/paesaggio che denotano il contesto delle aziende ed i sistemi agricoli*, tra cui i segni dell'*agerratio*, il sistema delle acque come infrastruttura del paesaggio oltre al canale Martesana; boschi, foreste, parchi.

Temi aperti:

- rappresentare anche gli aspetti normativi territoriali, confini di strumenti di piano (per es. PLIS¹³ o contratti di fiume o parchi agricoli);
 - il tema della connessioni con le politiche di piano e le loro configurazioni.
- c. Dati sulle strutture sociali, le politiche, le reti non fisiche:
- nodi e luoghi della autorganizzazione (ecomusei, sedi FAI,¹⁴ i biodistretti; l’associazione del referente, associazioni altre; i Comuni che fanno bandi per terre ai giovani ecc.);
 - la *food policy*, i Distretti neorurali; le politiche comunali delle ‘terre libere’, le politiche in generale pertinenti i temi del progetto e le loro configurazioni (territoriali o meno).

Temi aperti:

- ancora ma diversamente il tema delle informazioni non rappresentabili fisicamente (i non-luoghi), i ‘soggetti’ immateriali, le politiche (vale anche per il punto b); e di nuovo il suddetto rimando ad altre fonti che possono delineare questi elementi.

¹² Acronimo di “Sistema Informativo Agricoltura Regione Lombardia”.

¹³ Acronimo di “Parco Locale di Interesse Sovracomunale”.

¹⁴ Acronimo di “Fondo Ambiente Italiano”.

Riferimenti bibliografici

- BONISOLLI R. (2017), *Allegato B - ODISI, Open data infrastructure for spatial interaction*, <<https://www.slideshare.net/ostemi/odisi-open-data-infrastructure-for-spatial-interaction>> (05/2018).
- FERRARESI G. (2009 - a cura di), *Produrre e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa alla forma urbis et agri*, Alinea, Firenze.
- FERRARESI G., ROSSI A. (1993 - a cura di), *Il parco come cura e coltura del territorio*, Il Grafo, Brescia.
- OSTeMi (2017), *Allegato A - Una base per il progetto: attività interattiva sinora svolta con OsTeMi*, <<https://www.slideshare.net/ostemi/base-per-il-progettoattivit-interattiva-sinora-svolta-con-ostemi>> (05/2018).

*Graduated in Environmental Sciences in Venice, **Alessandra Iero** is PhD in Applied Sciences at the University of Canberra, Australia. She has managed the Bulletin of the Australasian Scientific Community. In Milan, she cooperates with OsTeMi. She is part of the Editorial Committee of the International Association of Italian Researchers.*

*Laureata in Scienze Ambientali a Venezia, **Alessandra Iero** è Dottore di ricerca in Scienze Applicate presso l'Università di Canberra, Australia. Ha gestito il Bollettino della Comunità Scientifica in Australasia. A Milano collabora con OsTeMi. Fa parte del Comitato Editoriale dell'Associazione Internazionale Ricercatori Italiani.*